Mercordì 5 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
(Udine a domicilio e nel Regno)
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 106.

La guerra greco-turca

Un'intervista coll'ambasciatore turco.

Un collega si è recato da S. E. Reschid bey, ambasciatore del Sultano a Roma, per avere notizie un po' precise sulle voci di trattative diplomatiche per la mediazione europea.

Entrammo subito — egli scrive — a parlare della guerra greco-turca. Il giovane ambasciatore è rimasto serio e pensoso: nessuna delle solite frasi, o di orgoglio pei vincitori o di disprezzo per i vinti, uscì dalla sua bocca.

— Non posso — egli disse anzi — arrischiare nessun giudizio sulle operazioni militari. M'hanno fatto dire, e l'ho letto nel *Figaro*, che le nostre truppe non sarebbero andate oltre Larissa. Io non avrei mai potuto prevedere le mosse dell'esercito imperiale, nè dire dove andrà o dove s'arresterà. Certo è che le truppe occupano ora Trikhala. Del resto, ciò che ora più importa è la situazione in Atene.

— Che cosa si pensa in Turchia — domandai — del nuovo Ministero greco?

— Tranne il Ralli, gli altri non sono conosciuti. Certo, il nuovo Ministero, non avendo la responsabilità d'aver provocata la guerra, potrebbe fare la pace.

— È vero che la Grecia avrebbe già chiesta la mediazione di alcune Potenze?

— L'ho letto in alcuni giornali — replicò l'ambasciatore — ma ufficialmente non mi risulta. Quello che è strano è che nessuno alzò la voce quando le truppe del colonnello Vassos sbarcarono in Creta, e, violando apertamente i principii del diritto internazionale, proclamarono l'annessione di Creta alla Grecia; mentre ora, dopo Larissa, molti chiedono all'Europa d'intervenire e far cessare il conflitto.

Qui, l'ambasciatore, uscendo un po' dalla sua impassibilità, soggiunse:

— La Turchia non voleva la guerra, la quale costa uomini e denari. La guerra si vuole e si fa quando si ha un determinato scopo da raggiungere. Ma in questo caso la Turchia non cercava nulla; ha avuta molta pazienza, ha rinunziato anche a qualche cosa, unicamente per conservare la pace. Ora vengono i greci a dirci che la guerra l'abbiamo dichiarata noi, che noi siamo i responsabili, mentre noi abbiamo sopportato fino all'ultimo tutto ciò che era sopportabile, anche lo sbarco del colonnello Vassos a Creta!

Io interruppi:

— Ma i greci volevano la libertà dei cretesi.

L'ambasciatore sorrise.

— Anzitutto — riprese — i greci non volevano veramente la libertà dei cretesi, ma la loro annessione alla Grecia, ciò che è un po' diverso. Ma, del resto, è lecito invadere il territorio d'un altro Stato senza provocare la guerra? E poi, creda, i cretesi sono antichi ribelli, non vivono che di rivalità e di odii fra loro, e finirebbero poi anche col ribellarsi al dominio greco, se questo vi si stabilisse.

La nostra conversazione tornò alla guerra.

Io ricordai che in principio si diceva che la Grecia non avrebbe accettata la guerra senza l'aiuto di qualche Potenza.

— I tedeschi — aggiunsi — accennano chiaramente all'Inghilterra come a quella che avrebbe spinto i greci.

L'argomento era un po' delicato. Reschid bey si strinse nelle spalle e poi riprese:

— Io credo che i greci si siano create molte illusioni. Sopratutto il re e il Governo furono trascinati dal popolo, che è eccezionalmente infiammabile e impressionabile. I greci vedono tutto con delle lenti d'ingrandimento, e non tengono molto conto della realtà. Essi credevano che l'Europa si sarebbe tutta quanta commossa, che i macedoni sarebbero insorti, che la flotta sarebbe andata a Costantinopoli.

Reschid bey, con lase:

— I greci hanno voluto la guerra e se desiderano la pace dovranno chiederla essi stessi. Cominciano ora ad aprire gli occhi. Comprendono finalmente che anche la marcia in Epiro era un errore; ed il Governo ha dato ordine alle truppe d'Epiro di ritirarsi, prima che l'esercito turco tagli loro la strada.

Io parlai del filellenismo e dei volontari italiani.

Reschid bey mi disse:

— Comprendo che vi sia un sentimento filellenico, specialmente in Italia. Il popolo greco ha una grande storia che esercita un fascino irresistibile nei popoli latini. Ma voi non conoscete bene i greci d'*oggi*, come li conosciamo noi. E' forse un bene che vadano i giovani italiani in Grecia e vi rimangano qualche tempo; essi sono troppo intelligenti per non vedere lo stato reale delle cose e qualche volontario italiano ha già scritto nei giornali delle dure verità. Noi musulmani — disse con tono molto sincero, stringendomi la mano — siamo obbligati dalla nostra religione a non volere il male di *nessuno*, a rispettare i diritti e le credenze altrui; la Turchia non pretende nulla, ma vuole soltanto che le si renda un po' di giustizia.

I greci a Karditza.

Atene 4 — La *Havas* comunica: «Si conferma che i greci hanno occupato Karditza. Le posizioni tenute dai greci sono ben munite».

(Karditza trovasi sul tronco ferroviario fra Trikala e Farsaglia. *N. d. R.*)

A Valestino. Un colpo di mano contro Farsaglia.

Costantinopoli 4 — Secondo un telegramma giunto ieri inatteso, domenica mattina s'è impegnato un combattimento accanito presso Velestino.

Edhem pascià sta preparando un colpo di mano contro Farsaglia.

Le cause delle sconfitte turche nell'Epiro.

Costantinopoli 4 — A Yildiz Kiosk la causa degl'insuccessi delle truppe turche nell'Epiro, nel primo periodo della guerra, è attribuita alla rivolta dei battaglioni albanesi. Questi battaglioni ribellatisi sarebbero stati 15.

Sarà istituito un tribunale di guerra che giudicherà i colpevoli.

I greci non hanno sgomberato l'Epiro.

Costantinopoli 4 — La notizia che i greci avessero sgombrato l'Epiro è prematura. Le località di Kambos e Pestiana sono tuttora occupate dalle truppe greche, le quali conservano inoltre una batteria a Imaret.

Vassos richiamato da Creta.

Atene 4 — Il colonnello Vassos è stato richiamato da Creta; al suo posto subentrerà il colonnello Slamko.

Londra 4 — Il *Times* commentando il richiamo del colonnello Vassos e del suo stato maggiore, dice che questo provvedimento è il principio della fine.

Londra 4 — Un dispaccio da Atene, dice che il richiamo del colonnello Vassos è da considerarsi come una misura diretta precisamente contro la sua persona. Si noti che Vassos è aiutante del Re.

Le truppe greche rimarranno a Creta.

Speculazioni di re Giorgio.

Parigi 4 — Il *Gil Blas* raccoglie la voce, che il re di Grecia ha fatto a Parigi e Berlino grandi speculazioni di Borsa con valori turchi, e greci, guadagnando 5 milioni di franchi (?)

Le agitazioni antidinastiche ad Atene.

Atene 4 — Le agitazioni antidinastiche vanno guadagnando terreno. Domenica la popolazione tentò di assalire il palazzo del principe ereditario Costantino.

Osman pascià.

Costantinopoli 4 — Osman pascià era stato richiamato; egli però pregò insistentemente il sultano di lasciarlo sul teatro della guerra.

La marcia dei turchi. In mare.

Costantinopoli 4 — Il giornale *Ikdam* ha da Larissa 4 corr. che i turchi, marciando da Karditsa verso Farsaglia, occuparono Kartesi, Kumados, Dalivali, Dantli, Tchetatchi e Kaputsi. Una nave da *guerra greca* affondò presso la bocca del golfo di Arta, quindi le navi da guerra greche sono chiuse dentro il golfo.

Non più volontari.

Atene 4 (ufficiale) — In seguito alla grande affluenza di volontari di tutti i paesi e il cui numero aumenta giornalmente, il governo ellenico decise di raccomandare che non si facciano nuovi arruolamenti visto anche essere necessario un certo tempo per istruire i volontari. Istruzioni in tale senso furono pertanto inviate ai rappresentanti della Grecia all'estero.

Roma 4 — Sono giunte a Menotti Garibaldi notizie della Grecia che sconsigliano ogni ulteriore invio di volontari. Però sino dal 30 aprile il Governo greco inviava una *circolare telegrafica* ai rappresentanti della Grecia all'estero, con cui li invitava ad agire in modo che le spedizioni dei volontari cessassero, riuscendo inopportune.

I PROGETTI GUICCIARDINI

Pubblichiamo un sunto de' progetti di indole sociale preparati e proposti dall'on. Guicciardini.

La Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai sarà costituita con un capitale di 10 milioni forniti dal Governo coll'importo dei biglietti consorziali prescritti e con parte degli utili di un quinquennio delle Casse postali di risparmio, e delle rendite annue preannunziate dall'on. Luzzatti in un suo recente discorso.

Saranno inscritti alla Cassa gli operai, cioè quelli che prestano lavori manuali e servizi ad opera o a giornata. Pagheranno almeno sei lire annue.

Avranno diritto a pensione dopo 25 anni di iscrizione, e raggiunto il 60° o il 65° anno di età; o quando, dopo cinque anni di iscrizione, sia riconosciuta la loro inabilità.

Molte disposizioni regolano i vantaggi delle famiglie in caso di premorienza dell'operaio inscritto, e con molto spirito di filantropia, ogni altro particolare circa le pensioni alla vecchiaia e l'invalidità.

Con altro progetto, a tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere, si vieta che i fanciulli impiegativi per l'interno abbiano meno di 14 anni e di 12 anni pei lavori esterni. Si assicurano poi i mezzi agli operai di essere pagati in moneta legale, non in natura, e nei termini stabiliti. E' poi vietato ai padroni e agli intraprenditori di fare ritenuta sui salari, fatta eccezione soltanto per le anticipazioni in denaro accordate prima che cominci il lavoro e per la provvista di arnesi e strumenti, nei quali casi, però, la deduzione non potrà farsi per intero se *non* quando si tratti di acconti dati per il lavoro in corso. E' altresì vietato ai proprietari ed intraprenditori di miniere di imporre ai lavoranti patti o di fare con essi accordi dai quali resti limitata la disponibilità del salario.

Sono poi dichiarati nulli i patti pei quali l'operaio si obbligasse, dietro anticipazione in denaro o in generi, a prestare l'opera propria in epoca avvenire e con una retribuzione fissata in antecedenza. I salari debbono essere pagati alla fine di ogni settimana, il pagamento non può farsi nei caffè, nelle bettole, ecc. ed è vietato ai padroni ed intraprenditori, ai loro parenti od affini fino al terzo grado, di esercitare osterie, bettole, ecc. nelle vicinanze delle cave e delle miniere. Il progetto di legge stabilisce, infine, il principio della insequestrabilità dei salari degli impiegati nelle cave e nelle miniere nella misura del quinto se non superano le quattro lire al giorno. Stabilisce inoltre che la mercede non possa essere ceduta che fino alla concorrenza del quinto.

IL VATICANO E L'ITALIA

I clericali contro la Monarchia.

Fra Pacomio (on. De Cesare), scrive in una cronaca vaticana pubblicata dall'*Arena*:

«Il [illegible] del Vaticano verso la Corte italiana. E' un curioso sintomo, che ormai s'impone alla riflessione di quanti seguono da vicino le vicende e le evoluzioni della Curia; e il sintomo è l'accentuarsi degli odii contro la Corte italiana. Ne parlano con volgare linguaggio; confondono Monarchia e Massoneria; chiamano la Casa regnante *Sabaudismo*, e a questo attribuiscono tutti i mali, che non potranno finire che con la caduta di esso!

«Potete immaginare dunque quanta fede si debba prestare alla notizia, pubblicata nei giornali, che il Papa avrebbe fatto esprimere al Re le sue condoglianze per l'attentato. Non c'è nulla di vero; nè da un Papa, che tutto calcola, si poteva attendere uno slancio, del quale sarebbe stato forse capace Pio IX.

«Leone XIII nulla fece col Re la prima volta, dopo alcuni mesi che entrambi erano stati assunti al trono, e nulla ha fatto adesso; ma la prima volta la cosa passò inosservata perchè l'attentato Passanante ebbe luogo a Napoli. E questa volta, in Roma, per lo scampato pericolo del Sovrano, non si è avuto altra manifestazione religiosa, che il *Te Deum* al Sudario, celebrante monsignor

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (8)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Nella calma solenne dell'ora, Linda e Guido Cerri, sul limitare dell'uscio, seguivano con l'occhio i capricci di quel cielo in festa, le striscie purpuree digradanti in tinte più delicate, in sfumature che dal rosso si fondevano nell'arancio o nel violetto.

Nell'aria fredda ed immota volteggiavano con l'obbliquo volo gli uccelli di rapina, piombavano velocissimi sul terreno, minacciosi nella loro forza e spensieratezza. Le roccie umide, rossigne o giallastre, portavano ancora il leggiero strato di neve che andava sciogliendosi. Grida acute ed allegre di pastori che ritrovavano il gregge, tintinnio di campanelli d'armenti, tutto accennava al ritorno della calma, nella sera che appariva imminente.

Il Cerri rapito a quello spettacolo tanto raro per lui, si volse a Linda e stringendole la mano esclamò:

— Oh! sono degli anni, ch'io non gusto più momenti simili a questi. I miei occhi *non sono soli a contemplare* tanta ingenua ed austera bellezza.

Ed animandosi continuò:

— Ho accanto a me la donna gentile, che tutto intende il fascino della natura, che segue il corso svariato dei miei pensieri, si assimila a sua insaputa al *mio* carattere, alle mie speranze, ai miei scoraggiamenti. Sento compiersi la pronta fusione delle anime nostre, ed è sì completa la confidenza che a voi mi attira, come se da anni avessimo una comune esistenza! Che m'importa il vostro nome? che m'importa *di sapere se un uomo ha dei diritti* sopra di voi, se nella società siete dea, o cosa da nulla? Per me siete un essere sacro, inviolabile: per me siete un'anima ritrovata a caso... che comunica con la mia, da cui mi dividerò a stento, conservandone il ricordo vivo, emagliante nello *spirito insaziato!*

Com'era bello Guido Cerri mentre così si esprimeva, saldo sulla roccia, in faccia al paesaggio che s'andava annegando nel soave languore del sonno. Linda volse a lui gli occhi sereni, scrutatori. Che pensò la giovane signora in quel punto?

— Oh! — diss'ella a se stessa — perchè non ignoro io l'essere tuo, come tu ignori il mio? Perchè non posso crederti libero? Io so che una sposa ti ama, è innocente, ti aspetta con l'ansia dell'impazienza. Come sarebbe dolce questa fusione delle anime! Ma ahimè! ritornando alla società che ci attende, tu vi porteresti un cuore che più non ti appartiene; baciando le labbra di tua moglie, un altro essere ti avvincerebbe a sè, ed allora chiameresti freddar chimera la vita, fatica vana la scienza, insopportabile *fardello* l'amore coniugale!

In preda a tali visioni, Linda rabbrividì, si oscurò in viso e rivolta a Cerri disse:

— Non illudiamoci, non vogliamo dare al nostro incontro importanza alcuna.... Siamo qui soli — continuò con voce persuasiva — lontani da quel mondo che s'affanna laggiù, torpido o febbrile: sorvogliamo, con la mente, sopra le cose sublimi che confusamente turbinano nei nostri cervelli, abituati alla lotta della riflessione. Atteniamoci a quello che vi è di reale in questa sera, all'oblio dei pesanti *doveri* che ci attendono tra breve, all'oblio dei mali che ci apporta la Società quando ci detesta e ci aspetta, quando ne dilania e ci crede utili, nè ci scioglie *un'ora*, un *minuto* dalle catene di cui ci caricò, appunto all'istante, in cui intravedemmo il miraggio della libertà!

Il signor Cerri si volse meravigliato alla giovane donna, che fino allora mai si era data a conoscere come profonda pensatrice. Oh! *come seppe* ammirarla nell'applicazione dell'idea sentimentale: come la trovò schietta, sublime nella mesta rinuncia alla gioia passaggiera, che può scavare degli abissi!... e come Cerri giurò in cuor suo di rispettarla, di non toccar più argomenti delicati, in cui potesse *rimanere soccombente*, lui... il maliardo, sotto la rapida intuizione della donna che vince il sapiente!

Cerri si passò sotto il suo braccio quello della compagna, e girovagò ancora con lei poco lungi dall'osteria, parlando a monosillabi, divorandola in segreto con l'occhio acceso di *cupide fiamme*.

S'appressa la notte: Linda e il signor Cerri proseguono il cammino verso la misera locanda, ove sono costretti ad attendere l'alba.

Entrandovi, sono attratti nel tinello dal chiarore di una lucernetta a petrolio. La vecchia aveva *preparato* la cena frugale. I signori s'adattarono a tutto: decisero poi al modo di trovare un giaciglio pel sonno. La vecchia vuol cedere la sua cameretta al piano superiore ai signori.

Linda arrossì vivamente, e fissando l'ostessa con *fare imperioso*, esclamò con una rigidezza estrema:

— Non siamo marito e moglie: col signore... mi sono unita per caso, capite?

Cerri *fu* sorpreso della crudezza della voce, del moto altero e sprezzante del capo, di quella Linda che, due ore prima, aveva nella posa *tutta la grazia* squisita di una donna ideale. Ma tacque, e lasciò scorrere l'onda di quel rancore insensato.

La vecchia *propose di portare* un saccone, coperto di bianche lenzuola, proprio nel tinello pel signore, così la signora sarebbe stata libera disopra. Per lei poi, si riserbava di dormire sul fienile con le nipotine ed il cane di guardia.

Intanto s'era sparecchiato e la vecchia, dovendo disporre i preparativi per la notte, si dileguava come un' ombra.

Rimasero soli, come perduti in quel *bugigattolo*; pure la *donna*, tranquilla, conservava la posa altera di una signora nel suo salotto. Figgeva diritto lo sguardo in quello di lui, con la sicurezza più serena, aspettando da parte del compagno un incoraggiamento per proseguire il discorso. Ma ohimè! l'illustre Cerri al languido chiarore della lucerna, trovava più vaporosa la bellezza di Linda, e non sapeva distogliere l'attenzione da quel volto onesto, dalle labbra rosse, dagli occhi strani, che avevano talora l'insinuante dolcezza della colomba, tal'altra il balenio rapace dell'aquila.

— Qual'è la *vera*? — chiedeva a se stesso. — Sono io sublime, se la rispetto come una santa, o sono un povero di spirito, se mi conformo ai precetti di una coscienza onesta?

In tale stato d'animo, passano sul suo volto violenti le espressioni, tanto che Linda chiede timidamente, con la voce turbata, se non è quella l'ora del riposo per tutti e due.

La vecchia, frattanto, dopo avere con l'aiuto delle piccine trasportato il saccone e disposto alla meglio il giaciglio pel signore, se n'è andata silenziosa, accostando l'uscio e lasciando nuovamente soli i suoi ospiti.

Linda prova questa volta una leggiera paura, chè gli occhi dell'illustre Cerri dicono troppo chiaro il pensiero. Stende la mano diacciata al compagno, ed afferrando la candela di sego accesa, sale l'erta scaletta che mette al piano superiore, ripetendo:

— Buona notte... buona notte...

(Continua).

Anzino. E il Sudario è cappella palatina, e monsignor Anzino cappellano di Corte: una cerimonia in *famiglia*, dunque, e nulla altro.

« Ma, v'ha di più. Appena avvenuto l'attentato, alcuni vescovi chiesero al Vaticano istruzioni circa il modo di contenersi qualora fossero richiesti dalle autorità governative e municipali di celebrare funzioni religiose in ringraziamento dello scampato pericolo del Sovrano. E la Segreteria di Stato rispose, che i vescovi, se richiesti, non dovessero negarsi a compiere tali cerimonie, ma non dovessero promuoverle in alcun modo. E quanto accade in varie città d'Italia, mostra che tali istruzioni sono eseguite alla lettera. Le manifestazioni religiose per l'attentato di Passanante furono *molto più numerose....* »

Gli effetti dell'inchiesta Astengo

Roma 4 — In seguito ai risultati dell'inchiesta Astengo, l'ispettore Perfetti fu traslocato a Bologna, il delegato Aloisi a Velletri, l'ispettore Galeazzi fu censurato. *(Vedi Camera).*

I DISOCCUPATI A ROMA

Roma 4 — Stamane 1600 operai, malgrado il tempo cattivo, si riunirono fuori di Porta S. Giovanni, per protestare contro il ritardo dei lavori pubblici.

Parlò l'anarchico Bardi; quindi gli operai si diressero in città.

A Porta S. Giovanni la questura e la truppa invitarono i dimostranti a disciogliersi. Ne seguì una colluttazione, e la polizia operò alcuni arresti. Gli operai in grossi gruppi si recarono in Piazza S. Silvestro, sotto il ministero dei lavori pubblici.

La truppa li caricò una seconda volta. Gli operai si dispersero, ma tornarono a riunirsi in una sala in via Morgana, per nominare una *Commissione* che si rechi alla Camera.

Il dominio del mare

Un *ex marinaio* scrive nella *Sera:*

« Il cuore è *coi greci*; ma è impossibile, a meno di fare violenza alla ragione e alla verità, il trattenere l'ammirazione che desta la marina turca.

Ho visitato pochi anni or sono l'Arsenale e le navi della flotta turca. Quale pietà: un cimitero di navi. Carene che da anni non erano pulite, macchine in uno stato deplorevole. Ma sopratutto le caldaie erano una rovina. Le artiglierie ben tenute, un certo aspetto militare, rendevano ancora più stridente il contrasto; *poichè quelle navi dalle macchine* che si sfasciavano, dall'alta alberatura cadente, col padiglione negletto e marcito, mostravano brillanti i loro denti Armstrong, pronte a mordere nella loro impotenza!

E questa flotta è uscita, ha tenuto il mare, ed una divisione osa navigare, forse si dirige a Salonicco, mentre la flotta greca, così buona manovriera, così allenata, con tre magnifiche unità quali la *Spetza*, la *Psara* e l'*Hydra*, è, o piuttosto *dovrebbe essere, padrona del mare!*

Sembra di leggere un capitolo della storia navale dei confederati americani, scritto dal Semmes e dal Buchanan; si ripensa alla *Virginia* che accetta la sfida del *Monitor!*

Se la flotta turca approda a Salonicco, sulla flotta ellena peserà la maggiore delle disgrazie: *il ridicolo.*

Indubbiamente i comandanti greci sono veri marini, senza dubbio sono valorosi; ma un ben triste destino li condanna ad una parte che non è quella d'una marina militare.

***

Già ha detto l'animo mio su quanto poteva fare la flotta greca: intempestivo l'attacco ai Dardanelli: intempestivo l'attacco della flotta turca al riparo di forti posizioni naturali.

Ma doveva essere tempestivo invece l'attacco della flotta turca in navigazione!

E' vero, anche in uno specchio d'acqua limitato, una flotta può sfuggire ad un'altra « più veloce ed ottima manovriera » che la ricerchi; ma sono di quelle disgrazie queste che guai a quei comandanti cui toccano! Di quei casi che spiegano solo la fatalità, la disgrazia che si attacca ai panni; ed un ammiraglio o comandante disgraziato è il peggiore degli ammiragli e dei comandanti. E' ingiusto; ma è così!

***

Che ha fatto la flotta greca finora?

Molto rumore: ha consumato molte munizioni preziose e carissime, senza ottenere vantaggio.

Però la colpa non è sua!

Giustizia vuole si dica che la flotta greca si è mostrata attiva, e se avesse disponibili buone truppe da sbarco, le sue imprese non sarebbero state una serie di sterili, rumorosi e distruttori incidenti.

Una nave può dominare la terra fin dove giunge il fuoco terribile delle sue batterie. *Una flotta cerca il nemico per schiacciarlo in mare, onde operare sulla costa. Batte la difesa della costa per aprire la strada alle forze terrestri, che occupano ed invadono, secondo il caso o punti strategici, od il territorio nemico.*

La flotta greca non aveva truppa da sbarco; ma non avendo finora un nemico da cercare sul mare, battè dei punti e molti della costa turca, non potè slanciarvi poi le truppe che occupassero od invadessero i punti battuti ed il territorio nemico.

Quindi fu tempo perso e furono cannonate inutili!

***

Ora, se è permesso trarre delle deduzioni dalla esperienza altrui per considerare le cose di casa nostra, credo sia permesso di porre una semplice domanda:

L'Italia ha una grande marina; dato che domani questa marina avesse il dominio del mare, disporrebbe di truppe e di mezzi da sbarco capaci di permettere di trar qualche utile da tanto vantaggio?

Non abbiamo un trasporto, eccetto il *Trinacria*, capace di seguire la flotta, non abbiamo un primo nucleo di truppe che conoscano il mare, la vita di bordo.

La fanteria di marina è diventata necessaria, da quando l'Italia ha mandato un soldato di fanteria fuori dei suoi confini.

Col tempo possono le truppe di terra seguire le truppe speciali da sbarco, ma ad una grande flotta è necessario complemento un corpo di truppa estremamente mobile, avezzo alla vita di mare, e sopratutto avvezzo, a cominciare dagli ufficiali, alle speciali manovre che uno sbarco richiede.

Senza la fanteria di marina, la Francia avrebbe potuto sostenere le sue guerre coloniali?

La risposta la danno le medie delle perdite che subisce la fanteria marina in confronto alle truppe dell'esercito in ogni impresa extra territoriale.

Potrebbe l'Inghilterra cavar tutto l'utile che ricava dalle sue navi, senza le sue truppe di artiglieria e fanteria naviganti?

La spesa non farebbe ostacolo, poichè non ci sarebbe bisogno di tener sotto le armi un uomo di più di quello che si tenga ora che il corpo dei soldati della marina non esiste ancora.

E' semplicemente questione di sistema, questione di forma.

L'aveva il piccolo Piemonte una ottima fanteria di marina, perchè non se *la deve formare* l'Italia, grande Potenza marinara, che, volente o nolente, manda truppe per mare ad operare sbarchi e subire navigazioni abbastanza lunghe? »

L'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Torino, 3 maggio.

Nel ridente parco del Valentino già sono assai avanzati i lavori dell'Esposizione. Si prevede che riusciranno bellissimi il salone dei concerti, l'ingresso principale, l'edificio per le Belle Arti, il grande ottagono per la Mostra internazionale d'elettricità, ecc., ammirabili le grandi *fontane luminose*, eminentemente caratteristica tutta la Mostra d'Arte Sacra e Missioni cattoliche.

Si è pubblicato il bollo-*réclame* e si è scelto il progetto per il grande cartellone artistico dell'Esposizione.

La speciale Commissione dei festeggiamenti ha già presentato il programma delle grandi feste da tenersi in Torino nel 1898. Essa però studierà ancora dei progetti di divertimenti foranei di qualsiasi genere, per cui possano pervenirle proposte concrete dall'Italia e dall'Estero.

Il premio intitolato a Galileo Ferraris, per la più importante applicazione dell'elettricità alle industrie, e destinato a rendere più interessante la Divisione internazionale d'*elettricità*, ha già raggiunto la cifra di lire 15,000.

Si sono costituiti altri numerosi Comitati locali in molte città italiane e straniere.

A Milano ha incominciato i suoi lavori il Comitato Regionale Lombardo, che riunirà le mirabili energie di quella fiorente, laboriosa e industriosissima regione. È assicurato il massimo concorso delle grandi Acciaierie di Terni.

La Colonia Eritrea concorrerà all'Esposizione con ogni categoria di prodotti. Le miniere di Sardegna faranno una Mostra collettiva dei loro prodotti e mezzi di lavoro. Varie industrie saranno pure presentate in Mostre collettive.

Merita un largo elogio *il* Comitato provinciale costituitosi in Cagliari, che ha deliberato esonerare gli Espositori delle spese per diritto d'iscrizione, per occupazione d'area, per i trasporti dalla darsena di colà al locale della Mostra, per il disimballaggio e collocamento degli oggetti e per i banchi e vetrine.

A Vienna ed a Budapest si stanno formando Comitati per promuovere la partecipazione dell'Austria e dell'Ungheria alla nostra Divisione dell'elettricità.

Per il Belgio è assicurata la cooperazione dell'illustre senatore Montefiore.

Il Governo di Spagna promise incoraggiare il concorso dell'industria spagnuola alla stessa Mostra mentre la Rumenia accorderà speciali facilitazioni per il trasporto e per le formalità doganali agli italiani colà dimoranti che vorranno partecipare all'Esposizione di Torino.

Durante l'Esposizione Generale, avrà pur luogo in Torino una grande Mostra di bovini, per cui i nostri allevatori faranno bene a prepararsi fin d'ora per concorrere ai cospicui premi e far ammirare la loro produzione anche dai visitatori stranieri.

Domenica prossima, 9 maggio, con l'intervento dei Principi di Napoli e colla massima solennità, si collocherà nel parco del Valentino la prima pietra d'una colonna-ricordo dell'Esposizione.

Le fucilazioni di Barcellona

Drammatici incidenti della fucilazione.

Parigi 4 — Da Barcellona telegrafano che, come era stato stabilito, stamane venne eseguita la sentenza di morte per cinque anarchici accusati di aver fatto esplodere la bomba alla festa del *Corpus Domini* dello scorso anno.

I condannati vennero trasportati al luogo del supplizio colle mani legate dietro la schiena; sorrisero agli astanti e gridarono con forte voce:

— *Viva l'anarchia!*

Il condannato Rogues si proclamò innocente. Molas comandò da sè stesso il fuoco.

Quattro dei condannati morirono subito; invece Alsina, al momento in cui partivano i colpi, cadde ginocchioni e restò quindi illeso.

Occorse una seconda scarica di fucileria per finirlo.

Intorno al luogo del supplizio si ammassava una folla enorme.

Ai primi colpi di tosse, pillole di Catramina.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un altro bellissimo e vigoroso sonetto di Giuseppe Mantica.

O beato chi mai non lascia l'opra
Per diletto ingannevole e fugace,
Ma da lunghi anni s'è adossato sopra
Sudate carte a ricercar la pace!

Beato più se per tal guisa adopra
Senza desio di vana aura fallace,
Per cui sovente avvien che si ricopra
D'orpello vile anco un tesor verace.

Soave è il saper suggere alle schiette
Fonti di poesia quel che più puro
Ne' secoli stillar le menti elette;

Dolce, a gustare, il godimento austero
D'esplorare con senso alto e maturo
La via lunga e recondita del vero!

✕

Cronache friulane.

Maggio (1401). Giacomino del Torso, Decano del Capitolo Udinese, poi Cardinale, pone la prima pietra della Chiesa di S. Giacomo in Udine.

✕

Un pensiero al giorno.

I maldicenti parlano sempre di qualcuno e mal di qualche cosa.

✕

Cognizioni utili.

Nettezza del capo dei bambini.

È ben difficile vedere pulito il capo di un bambino di pochi mesi.

La maggior parte dei poveri piccini hanno i pochi capelli impigliati in parecchi strati di squamme fatte di forfora e di sudiciume, quando non hanno addirittura la testa coperta di croste.

Se chiedete alle mamme il perchè di questo fatto, esse vi rispondono che il capo del bambino è così delicato che non si attentano a ripulirlo per bene.

Dovrebbe essere inutile dire che si tratta di una paura ingiustificata.

Quantunque il cranio del bambino sia delicato, esso può sopportare benissimo e il pettine e le lavande con acqua e sapone.

Bisogna pensare che la mancanza di nettezza dispone il capo del bambino a prendere molte malattie, come le impetigini, gli eczemi, ed anche la tigna.

✕

La sfinge. Monoverbo.

NGA

Spiegazione del monoverbo precedente.

PARAFRASI (par a *fra* s i)

✕

Per finire.

Alessandro Dumas sosteneva un giorno che non aveva mai trovato donne brutte.

— Tutte le donne sono angeli — egli diceva.

Una signora lo interruppe ridendo.

Essa aveva il naso orribilmente schiacciato, ed era la prima a ridere del suo difetto.

— Oserete voi dire che sono un angelo anch'io, malgrado il mio naso?

— Sì, signora — riprese Dumas colla sua galanteria — voi siete un angelo caduto dal cielo; soltanto, cadendo, avete avuto la disgrazia di battere il naso!

Penna e Forbice.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 4 maggio.

Società in pericolo.

Un mio amico, che forma parte della Direzione della Società di tiro a segno di qui, mi dice che fra i soci regna grande malcontento contro il patrio Governo che ostacola in cento modi lo sviluppo dell'utilissima istituzione.

Una delle cause principali di codesto legittimo malcontento fra i soci, sarebbe il negato appoggio per la costruzione del Campo di tiro, e per il modo e le ragioni addotte dal Ministero per non omologare il relativo progetto.

Se potrò avere, come mi fu promesso, informazioni, narrerò per filo e per segno ai lettori del *Friuli* la dolorosa storia di codesto progetto.

Con l'opera sua deleteria il Ministero evidentemente vuol far morire il tiro a segno: spetta alla rappresentanza nazionale d'insorgere per il bene dell'istituzione, che è bene generale.

Nomade.

Il nuovo ponte presso Gorizia. Il *Corriere di Gorizia* informa:

« Il nuovo ponte sull'Isonzo presso la barca, che verrà costruito a spese del sovrano erario, avrà una lunghezza di 330 metri e sarà eretto sopra piloni di pietra. La costruzione verrà affidata agli ingegneri di Cervignano signori Antonelli e Dreossi ».

Il processo contro la guardia che massacrò una kellerina. Oggi avanti la Corte d'Assise di Venezia cominciò il processo contro Siste Boccolini, quella guardia di città che la mattina del 28 dicembre in una casa equivoca in Calle del Vin a San Zaccaria faceva strage a colpi di revolver di una kellerina, Lucia Maria Comandi, da *Torsa*, sua amante, la quale poi miracolosamente guarì.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed erano presenti 22 consiglieri.

Il presidente diede il benvenuto ai nuovi *eletti*.

La questione sull'ineleggibilità del sig. Grassi a consigliere venne rimandata al collegio degli arbitri, intendendo il presidente, con nuovo procedimento, di far seguire il sorteggio fra i cinque appartenenti alla categoria *dell'art. 50*, ultimi eletti, anzichè lasciar fuori quello che nell'ultima elezione ha ottenuto i minori voti.

Venne eletto a vicepresidente l'ing. Giovanni Sendresen, ed a direttori i signori Angelo Tunini, Romano dott. Giov. Batt. e Pietro Comessatti. Avendo tutti i neo-eletti direttori rinunciato, si procedette ad altra votazione, la quale diede lo stesso risultato.

L'ing. Sendresen si riservò di pronunciarsi sull'accettazione o meno. I tre direttori insistettero nella loro determinazione.

Venne rimandata ad altra seduta la rinnovazione della votazione e gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Istituto Filodrammatico. Nell'assemblea generale di ieri sera, dopo l'approvazione del consuntivo 1895 1896, si procedette alla nomina del Presidente e per acclamazione fu rieletto l'avv. *Carlo De Sabbata.*

A far parte poi del nuovo Consiglio si elessero i signori:

Billia avv. Pompeo, Covezzi avv. Guarino, Girotto prof. Domenico, Miani Giuseppe, Doretti dott. Virginio, Tocchio Antonio, Baschiera avv. Giacomo, De Candido Domenico, Lesine prof. Pietro, Ferrari Ettore.

Finalmente furono eletti revisori dei conti i signori Visentini Silvio, Masotti nob. Giovanni e Cordoni Riccardo.

Epidemia di tifo addominale. Oggi parte per Mortegliano il medico provinciale cav. Fratini, a motivo di una grave epidemia di tifo addominale, o ileotifo, che da vario tempo domina in quell'importante centro, e che tende ora ad estendersi maggiormente, tanto da richiedere appunto provvedimenti energici da parte delle autorità superiori.

Principio d'incendio. Iersera verso le 9 e mezza in una casa di Via Cussignacco, di proprietà del signor Eugenio Ferrari, alcuni fanciulli nel giuocare presso una finestra diedero fuoco alle tende, che bentosto andarono in fiamme. La madre dei piccoli incendiari ed alcuni coinquilini si adoperarono per estinguere il fuoco, che fece lieve danno.

Arte. Il pittore concittadino signor Leonardo Rigo ha esposto oggi nel Duomo per lasciarvela alcuni giorni, una sua *pala* d'altare, destinata alla *Chiesa di Bressa* (Campoformido).

Sul nuovo lavoro del distinto artista faremo un cenno appena l'avremo visto.

La questione dell'orario dei muratori.

Sparsasi ieri la voce che alle ore 6 e mezza pom. i muratori e manovali alle dipendenze delle imprese e capi mastri che fecero adesione all'orario di 10 ore di lavoro proposto nell'assemblea dei muratori tenutasi domenica nella Sala Cecchini, si sarebbero recati alla Madonna delle Grazie per far sì che anche gli operai dell'impresa Bulfoni avessero a godere di simile orario, fino dalle ore 6 nei pressi del Santuario si andavano radunando molti curiosi.

L'autorità di P. S. aveva mandato sul luogo il delegato Bellina, il maresciallo Gorrieri, guardie in divisa ed in borghese.

Alle ore 6.40 giunsero una quarantina di operai e si fermarono di fronte al tempio mettendosi a discorrere fra di loro. Cominciò subito qualcuno di essi a proporre di avvicinarsi allo steccato e invitare gli operai ad abbandonare il lavoro essendo già trascorsa l'ora stabilita dal Comitato.

Quando giunsero allo steccato il delegato e le guardie cercarono di impedire loro di avanzare, e di persuaderli che colla violenza nulla avrebbero guadagnato, e che era meglio si ritirassero, dando incarico ad una Commissione di trattare e definire la cosa.

Il gruppo dei dimostranti, intanto si era fatto più numeroso avendo raggiunto il numero di oltre 200 individui.

Cominciarono le grida di *Abass il ciargnel! Orario! Libertà!* ed altre.

I pochi agenti della P. S. non poterono impedire l'avanzarsi di quella massa, che si diresse verso il fabbricato ove già esisteva il vecchio molino e da dove avrebbero dovuto sortire gli operai addetti ai lavori.

Le grida continuavano sempre. Il delegato, il maresciallo, ed il segretario del Comitato dei muratori, sig. Francesco Olivo, facevano quanto potevano per calmare quella gente e mandarla a casa.

Fiato sprecato. I dimostranti non volevano intendere che *la loro ragione.*

Sulla porta del molino stavasi tranquillo l'impresario sig. Bulfoni Biagio.

Erano intanto giunti sul luogo quattro carabinieri e più tardi il *maggiore* ed il tenente, e tutti assieme esortavano quegli operai ad andarsene; ciò che poterono ottenere dopo circa tre quarti d'ora, senza che fosse accaduto alcun serio incidente.

Gli operai dell'impresa Bulfoni, che sono 4 muratori e 30 manovali, finito il loro lavoro alle ore 7 erano stati fatti sortire da un'altra parte.

Cosa chiedevano i dimostranti?

Che l'impresario Bulfoni adotti l'orario di 10 ore di lavoro, pagando in *caso di lavoro straordinario* le ore in più delle 10 in proporzione della paga giornaliera di ogni singolo operaio.

L'impresario Bulfoni dice di avere assunto il lavoro quando non vigeva orario alcuno, e dovendo egli ultimare il detto lavoro ad epoca fissata, nè potendo occupare maggior numero di operai, risentirebbe dall'adozione dell'orario reclamato un grave danno per la differenza di un'ora e mezza in meno, poichè i suoi operai incominciano il lavoro alle 5 ant. e lavorano fino alle 8, riposano fino alle 9, riprendono il lavoro a quest'ora fino al mezzodì, per riposare nuovamente fino alle 2 pom. e lavorare poi fino alle 7 e mezza pom.

Stamane il lavoro incominciò alle ore 6.

L'autorità aveva prese le necessarie precauzioni perchè le dimostrazioni non si rinnovassero, ciò che diffatti non avvenne.

Parecchi operai si erano radunati in Giardino, ma visti gli agenti della pubblica forza si tennero prudentemente al largo, e quindi si allontanarono.

Uno di quelli che ieri sera gridavano più forte, venne stamane per misura di precauzione accompagnato in guardiola, ma verrà rilasciato senz'altro.

Quel Buligatto che era stato arrestato lunedì sera venne ieri rimesso in libertà.

Stamane una Commissione di operai si è recata dal Sindaco per cercare un accomodamento, avendo l'impresario Bulfoni dichiarato che, quando gli fosse prorogato il termine per la consegna del lavoro assunto, egli sarebbe disposto ad attuare immediatamente l'orario voluto da tutti, ma dovrebbe ridurre in proporzione la paga agli operai.

Oggi egli fece cominciare il lavoro alle ore 6, non per sua volontà, ma perchè invitato a farlo dall'Ufficio di P. S.

La Commissione espose al Sindaco lo stato della questione, ed il Sindaco promise di chiamare in Ufficio il Bulfoni

per sentire le sue ragioni, e quindi riferire alla Giunta.

Auguriamo che ogni cosa possa accomodarsi senza ulteriori dannosi e spiacevoli attriti fra operai e imprenditori.

In Appello. La *Patria del Friuli* annuncia nel suo numero di ieri:

«Oggi il Procuratore del Re cav. Cocchi produsse ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale che assolveva Guido Muffi direttore, Ottavio Quargnolo gerente e Giov. Batt. Doretti proprietario del *Giornale di Udine*, come riferimmo sabato, dalla accusa di diffamazione ed ingiurie.

Anche la Parte Civile — ossia i querelanti on. avv. Girardini, avv. Driussi, avv. Franceschinis, Emilio Pico e Pietro Magistris — a mezzo dell' avvocato Caisutti produrranno ricorso in appello».

Pezzi da cinque franchi falsi. Sono in circolazione pezzi da cinque franchi, che vorrebbero essere d'argento, ma sono falsi.

Portano la effige di Vittorio Emanuele o quella di Leopoldo del Belgio. Non sono male imitati, ma si riconoscono al suono e sono untuosi al tatto.

Sono tanto rari questi benedetti scudi, che solamente l'idea di averne uno fra le mani, sia pure falso, potrebbe non far badare tanto per il sottile.

In guardia dunque!

Volontari in Grecia. In una corrispondenza da Corfù alla *Lombardia*, nella quale si narra quanto fece la polizia italiana per impedire la partenza dei volontari, è detto fra altro: «Un giovinetto sedicenne, di Udine, riuscì ad ingannare il prefetto dicendo che aveva la famiglia ad Atene, e facendosi anzi telegrafare di là da un amico».

Questo giovinetto sarebbe Calligaro Rinaldo, di Buja, studente nel primo corso del nostro Liceo.

Il prefetto cui si allude è quello di Brindisi.

Fuga di un soldato dalla prigione. Alla mezzanotte del lunedì scorso il soldato nel 26. fanteria, qui di stanza, Gentili Telesforo di Roma, reduce dal reclusorio di Gaeta e messo in prigione perchè il 14 aprile scorso uscì il muro di cinta della caserma, trattenendosi fuori circa un'ora, riusciva a fuggire allargando gli spazi dell'inferriata della cella ove si trovava con un altro soldato, che nulla udì perchè dormiva, e scalando poscia due muri di cinta del Distretto militare.

Il Gentili fu tre volte al reclusorio per insubordinazione e l'ultimo resto lo commise ad Osoppo.

Aveva con sè circa 60 lire frutto di alcuni lavori che aveva eseguito al reclusorio.

Nulla si sa del suo rifugio.

Il Gentili doveva ora essere sottoposto alla Commissione di disciplina.

Acquedotto cittadino. Per un lavoro da eseguirsi nell' acquedotto cittadino, il corso dell' acqua verrà sospeso nella notte da mercoledì 5 a giovedì 6 maggio, dalle ore 1 alle 6 ant.

All'Ospedale fu ieri medicato Messaglio Luigi d'anni 40 da Udine, per lussazione del radio destro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni quindici.

Tribunale penale.

Udienza 4 maggio.

Cecchini Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 41, sarte da Pantianicco, per falso giuramento in causa penale fu condannato a mesi 10 di reclusione, ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3.

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell' igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'Acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18.50. Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano.*

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (8)

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749.1	747.4	747.6	748.8
Umido relativo	59	42	75	74
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	W	—	SW
Vento velocità km.	—	2	—	2
Term. centigr.	15.6	19.8	18.4	16.8

Temperatura massima 21.2, minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 6.0

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4.

Presidenza *Zanardelli.*

Zanardelli *(vivi segni di attenzione)* ricorda l'attentato commesso contro il Re leale che, dimentico di sè, ha per *solo pensiero il bene della patria e pel supremo sentimento la religione del dovere* — ricorda la viva impressione di sdegno e raccapriccio suscitata in Italia e la unanime letizia per la salvezza del Re — e narra dell'udienza ottenuta dalla rappresentanza della Camera al Re per felicitarsi dello scampato pericolo, scoppiano applausi generali e parecchi deputati si alzano. Quando poi lo Zanardelli riferisce la risposta del Re, si levano in piedi tutti; anche Chindamo, Caldesi e altri radicali sono in piedi.

Appena Zanardelli riferisce le parole che disse come presidente alla Camera al Re per felicitarsi dello scampato pericolo, scoppiano applausi generali e parecchi deputati si alzano. Quando poi lo Zanardelli riferisce la risposta del Re, si levano in piedi tutti; anche Chindamo, Caldesi e altri radicali sono in piedi.

Rudinì intende di rispondere subito alla seguente interrogazione del deputato Salandra: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere: 1.° per qual ragione l'autorità di P. S. che riconosce di essere stata preavvisata delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione; 2.° Se e come il ministro dell'interno intende provvedere per rendere più diligente ed efficace l'azione dell'autorità di P. S. nella capitale del Regno».

Si associa con animo commosso alle nobili parole pronunciate dal Presidente. Il fatto cui ha dato luogo l'interrogazione dell'on. Salandra ha dimostrato luminosamente di quanto affetto sia circondata la Famiglia Reale, e quanto solide siano le basi sulle quali poggiano le nostre istituzioni.

Il Governo ordinò un'inchiesta che affidò al Senatore Astengo, la relazione del quale è dolente di non poter presentare oggi *perchè essa riguarda in grandissima parte il fatto criminoso dell'Acciarito.* Ciò non gli impedisce di comunicare alcuni particolari che si riferiscono all'opera dei funzionari di P. S.

Il Ministero ha punito disciplinarmente un funzionario che non dimostrò sufficiente zelo nell'adempimento dell'ufficio suo.

Riconosce poi opportuna la domanda dell'onor. Salandra circa l'ordinamento della P. S. nella capitale del Regno. Una riforma generale non è cosa che si possa *fare subito, e ciò per molte ragioni,* ma una riforma parziale per la P. S. nella capitale si può subito applicare e perciò presenta una nota di variazione al bilancio del Ministero dell'interno intesa ad aumentare i fondi per i servizi di polizia in Roma.

Alla riforma generale si provvederà a suo tempo. Presenta altri provvedimenti per Roma.

Zanardelli comunica la replica di S. M. il Re all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Commemorato poscia il senatore Domenico Berti, ed esauriti altri argomenti di secondaria importanza, si passa a discutere in prima lettura il disegno di *legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.*

SENATO DEL REGNO.

Presidenza *Farini.*

Seduta del 4.

Il Presidente comunica la visita fatta dal Senato al Re in occasione dell'attentato. *Ripete le parole dette al Re* e la risposta che ne ebbe *(approvazioni).*

Ferraris crede che il Senato vorrà ratificare con una solenne votazione i sentimenti già espressi dal Presidente, e presenta un ordine del giorno, che è approvato.

Si annunciano alcune interpellanze e si presentano alcuni disegni di legge.

Il Presidente annuncia che il Senato non potrà essere convocato che fra il 16 e il 20 corr. e commemora i defunti Lodovico e Domenico Berti.

Spaventoso incendio a Parigi

Centinaia di morti.

Parigi 4 — Un incendio distrusse alle 4 pom. il gran Bazar della carità, organizzato annualmente nella *rue Jean Goujon dalle signore dell' aristocrazia* per farvi delle vendite in favore dei poveri. Sono constatati finora 30 morti. I cadaveri, completamente carbonizzati, sono deposti sul marciapiede. Sonvi 35 feriti gravemente. Numerose persone mancano all' appello. Grande emozione.

Parigi 4 — Ecco altri particolari sull' incendio.

Cominciò nei locali situati sopra il banco della duchessa d'Uzes. Se ne ignora la causa. Il bazar era lungo 100 metri, largo 60. Era interamente costruito di legno. In dieci minuti tutto andò in fiamme. Nell' interno del bazar nacque un serra serra indescrivibile; parecchie persone furono gettate a terra e calpestate.

Gran folla commossa staziona nelle vicinanze del luogo del disastro. Avvengono scene strazianti, molte persone essendo accorse a *cercare i loro parenti.*

Parigi 4 — Il numero delle vittime nell'incendio del Bazar non potrà conoscersi che in seguito a denunzia delle *famiglie. Finora si calcolano a un centinaio i morti.* I cadaveri sono ammucchiati sotto le macerie. Il loro stato di carbonizzazione renderà difficile l'edentificarli.

Centocinquanta feriti furono trasportati parte in un vicino palazzo, parte all'ospedale Baujon. Si calcola che vi fossero 1500 persone nel Bazar, quando scoppiò l'incendio. La folla terrorizzata, cercando di fuggire, ostruì le porte d'uscita. Il fuoco scoppiò con tale veemenza che raggiunse quasi instantaneamente tutti i banchi di vendita. Accaddero scene strazianti. Da ogni lato sorgevano grida disperate di parenti e amici chiamantisi a vicenda.

Tra i *feriti vi sono* la duchessa Della Torre e la principessa Kotchoubey.

Parigi 4 — Dalle indagini che finora si poterono fare, risulterebbe che *il numero dei morti nella catastrofe del Bazar* ascenderà a circa duecento.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la successione.

Roma 5 — Si va accentuando in Senato un movimento in favore di Saracco, che si unirebbe a Sonnino per assumere in caso di crisi la presidenza del Consiglio. Vari senatori hanno intavolato trattative con deputati.

Il voto plurimo.

Roma 5 — Rudinì, parlando con parecchi deputati, confermò il ritiro del progetto pel voto plurimo. Con taluno così ebbe ad esprimersi: «Ho creduto di ritirarlo, ma non di abbandonarlo. Dopo lo studio di qualche dettaglio, il progetto verrà ripresentato».

L'Austria e la Russia per la pace europea.

Londra 5 — Il *Times* ha da Pietroburgo che una circolare russa ai rappresentanti della Russia all'estero constata l'identità delle aspirazioni dell'Austria e della Russia, dirette al mantenimento della pace.

Bollettino della Borsa

UDINE 5 maggio 1897

	mag. 4	mag. 5
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.70	96.50
„ fine mese	95.90	96.60
Detta 4 ½ ex coupons „	105.¼	105.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.¾	307.½
„ 3 % Italiane ex coup.	298.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	469.—	472.—
„ „ „ 4 ½	493.—	494.—
„ 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	693.—	695.—
„ di Udine	120	120.—
„ Popolare Friulana	125.—	125.—
„ Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
„ Veneto	252.—	251.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
„ Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	674.—
„ „ Mediterr. ex coup.	509.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.½	105.47
Germania „	130.—	129.90
Londra „	26.50	26.45
Austria Banconote „	221.½	221.½
Corone „	110.¾	110.¾
Napoleoni „	21.09	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.½	91.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.45.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Principale deposito per Udine e Provincia presso i signori **Fratelli Dorta.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.[illegible]
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
[illegible]	[illegible]	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	[illegible]
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.30	M. 17.—	19.38

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	8.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.52	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.15
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. [illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	S. T. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	[illegible]

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, *colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.* Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **Angelo Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di *sostanze le più pure, con speciali metodi, senza* restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema *delicatezza*, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino 12, **Milano.**

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un *Oleostearato* disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa dalle alpi, *conosciuta fino dalla più remota antichità.*

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e vi siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo,** in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo,** la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento dell'utero.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** scioglie le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Tiberate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella *mi volle favorire, mi parvero migliori* assai del liquore dello stesso nome che *io andava assaggiando quando* Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Signore!

I vostri ricci *non si scioglieranno più neanche* coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice inseparabile dei capelli, preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA,** venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.